

## **Riassunto in lingua Italiana**

### **The Myth of Kennedy in Italy**

#### **From Fanfani to Renzi**

E se Kennedy fosse vissuto? Sì, esatto, e se John Fitzgerald Kennedy non fosse morto in quella mattina di novembre? E se il proiettile lo avesse mancato? E se Lee Harvey Oswald avesse avuto il raffreddore, perso l'autobus o semplicemente non avesse sentito la sveglia suonare, si fosse svegliato tardi e avesse deciso di andare in palestra? Cosa sarebbe cambiato nell'America degli anni sessanta e nel del mondo? La vettura presidenziale avrebbe portato a termine il tragitto stabilito. La gente avrebbe continuato a sorridere mentre il loro bel presidente e la loro elegantissima First Lady passavano. Gli uomini della sicurezza avrebbero dormito sogni tranquilli quella notte e il vicepresidente Lyndon B. Johnson certamente non avrebbe presto giurato per diventare non il 36 ° Presidente non eletto degli Stati Uniti d'America, il 22 novembre 1963. Kennedy sarebbe probabilmente stato in grado di vincere nuovamente le elezioni se la sua popolarità non fosse calata e se avesse continuato a fare scelte politiche vantaggiose per il suo paese.

La sopravvivenza di Kennedy sarebbe stata a prescindere dalla tragedia del Vietnam, una gioia per tutti o una disgrazia tremenda? Era figlio della "New Generation" di americani, e ciò è stato chiaramente visibile a tutta la nazione nel corso del dibattito televisivo contro il candidato repubblicano Richard M. Nixon. Era la prima volta che un candidato in corsa per la presidenza parlasse in televisione guardando direttamente le telecamere. Così facendo Kennedy riuscì a catturare l'attenzione dei telespettatori. Kennedy giovane affascinante indossava una camicia bianca e completo blu. Nixon, che indossa un abito grigio classico, sembrava parte dell'arredamento

dello studio televisivo. Già dai primi anni si capiva che Kennedy era diverso. Aveva uno stile diverso. Idee nuove, un modo di parlare e pensare che avrebbe conquistato il mondo.

Nato a Boston, Massachusetts, nel 1917 era il secondo di nove figli e discendeva da una ricca famiglia cattolica di origine irlandese. Entrambi i suoi nonni avevano avuto successo sia negli affari che in politica. Nipote del sindaco di Boston John Francis Fitzgerald e figlio del ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, John F. Kennedy aveva ben poche opzioni nella vita; quella di rimanere l'anonimo giovane figlio di una famiglia benestante, lavorare per l'ufficio di suo padre o quella di diventare il Kennedy il cui nome sarebbe stato scritto nei libri di storia. Consapevolmente o inconsapevolmente Kennedy scelse l'ultima opzione. E 'cresciuto in una famiglia amorevole. Ha frequentato prestigiose istituzioni accademiche come il collegio maschile Choate, università appartenenti alla prestigiosa Ivy League come Harvard e Princeton e anche la famosa London School of Economics. Nonostante tutti i suoi problemi di salute, che lo perseguitarono sia da bambino che da adulto, come quello della rottura di una vertebra della spina dorsale, decise lo stesso di arruolarsi nella Marina Militare americana e partecipare alla seconda guerra mondiale. Diventato tenente fu inviato nel Sud Pacifico, come comandante di una motovedetta PT-109 . Tornò a casa come un eroe dopo aver salvato la vita di uno dei membri dell'equipaggio e conducendo il resto di loro in salvo in un'isola dell'Oceano Pacifico dopo che la loro imbarcazione fu affondata dai Giapponesi. La figura di un giovane eroe era particolarmente apprezzata dagli Americani e ciò aiutò molto la sua carriera politica. Fu prima eletto al Congresso nel Massachusetts e in seguito nel 1952 venne eletto al Senato degli Stati Uniti.

All'età di 36 il giovane senatore sposò una scrittrice del Washington Times-Herald la 24enne Jacqueline Lee Bouvier. La signora Kennedy sarebbe divenuta in seguito una delle più ammirate First Ladies americane. La mattina del 8 Novembre 1960 - all'età di soli 43 anni- John F. Kennedy divenne il più giovane presidente degli Stati Uniti d'America. Prestò giuramento come il 35esimo presidente il 20 gennaio 1961. Nel suo discorso inaugurale dove esaltava la "New Frontier" non

solo si rivolse ai cittadini americani, ma anche ai vecchi amici e nuovi alleati, agli avversari e tutti i paesi emergenti. E 'stato il leader del "Nuova Frontiera" colui che si appose ai Comunisti, promise ai tedeschi che non sarebbero stati abbandonati. Egli era la risposta alle speranze e sogni di tante persone. Incarnava tutti quei valori che la gente non ricordava più. Ha raggiunto diversi successi politici ma anche tanti insuccessi sia in politica interna che in politica estera . La guerra del Vietnam e il fallimento del vertice di Vienna sono in cima alla lista. Il suo successo nella crisi missilistica di Cuba dove il mondo rimase col fiato sospeso per ben tredici giorni, rischiando lo scoppio di una guerra nucleare d'altra parte sono riusciti a far crescere la sua popolarità. Kennedy era l'uomo che aveva fermato Khrushchev. Il discorso del Muro di Berlino, con le memorabili parole Ich bin ein Berliner e tutti gl'altri suoi viaggi all'estero crearono un mito intramontabile. Sappiamo tutti che Kennedy aveva diversi scheletri nel armadio. Si ipotizzava che avesse legami con dei Boss mafiosi irlandesi, gli si dava la colpa di aver cominciato "l'inutile guerra del Vietnam". Era una Cattolico praticante e ciononostante si diceva in giro che tradisse la moglie di frequente. Addirittura si dice ancora oggi che la famosa attrice Marilyn Monroe fosse una delle sue amanti. Il padre Joseph in passato si era lasciato sfuggire delle frasi antisemite particolarmente inappropriate per una patriarca della sua portata. Nonostante gli spettri che aleggiavano intorno a Kennedy egli aveva l'incredibile capacita di conquistare quasi tutti. Durante il suo ultimo viaggio in Italia nell'estate del 1963 JFK incontrò i politici italiani più influenti dell'epoca. Fanfani , Nenni esponente di punta del PSI, Aldo Moro della Democrazia Cristiana che anche lui purtroppo diversi anni dopo farà la stessa fine di Kennedy. Kennedy si mostrò cauto nei confronti dei governi italiani dell'epoca. La situazione era molto delicata. Gli americani speravano di riuscire a far sì che gli italiani isolassero i partiti di matrice Comunista. Allo stesso tempo per gli americani era difficile appoggiare un'apertura a sinistra. Fanfani chiese "consiglio" a Kennedy. Nenni in un colloquio con Arthur Schlesinger Jr. elogiava in giovane presidente. Moro nonostante fosse più riservato si lascio sfuggire con i suoi studenti dopo una lezione all'università di Roma la Sapienza che egli no sarebbe diventato

Presidente della repubblica ma che anzi, sapeva benissimo che avrebbe fatto la stessa fine di Kennedy e purtroppo così fu.

Ma Kennedy non fu solo elogiato dai politici della sua epoca. Il suo mito vive ancora oggi. La sua popolarità nasce anche dall'esigenza psicologica di creare un mito. I miti servono alla crescita dell'individuo, a soddisfare i miti. Ciò che colpì l'immaginario collettivo, ciò che ha fatto, le discontinuità e ciò che si ricorda tutt'oggi, le critiche ed il revisionismo sulla sua immagine, l'uso mediatico dei richiami a Kennedy favorito dalla incultura diffusa fanno di lui uno dei politici più conosciuti al mondo. Politici italiani come Veltroni, Berlusconi e il giovane Renzi verranno paragonati o essi stessi citeranno Kennedy. Uno dei massimi esponenti dei DS-PD Walter Veltroni, segretario dal 2007 al 2009 è chiaramente affascinato dalla figura di Kennedy o meglio nel suo caso dei fratelli Kennedy e di Robert in particolare. Veltroni ha scritto un libro su Robert Kennedy: "Il sogno spezzato. Le idee di Robert Kennedy." Uno dei vari commenti al suo libro è il seguente; Un uomo raccontato dalle sue parole: integro, appassionato e sognatore come solo chi ha sangue irlandese sa essere. Ma il sogno non è spezzato, come titola Veltroni. "Molti hanno sentito che il tedoforo di un'intera generazione se n'era andato; che un'era era finita prima del tempo. Ma io sono giunto a capire che la speranza che il presidente Kennedy aveva acceso non è morta, ma viva. La fiaccola brucia ancora e proprio per questo rimane a tutti noi la possibilità di accendere il domani e illuminare il futuro. Per me questa è la sfida per cui vale la pena vivere". Ovviamente come di consuete avviene non tutti amano un "mito" e spesso i loro sostenitori vengono duramente criticati come avviene per Veltroni. Ci sono leader che si fanno guidare dalla fede e ci sono uomini politici che scelgono il mito come bussola del proprio cammino pubblico. Walter Veltroni ha il mito dell'Altra America, quella buona e illuminista contrapposta a una imperialista e arrogante. Soprattutto è l'officiante del culto iconico dei Kennedy, in particolare di Robert detto Bob. Sostituire la fede con il mito è un'operazione geniale, a patto che la storia venga raccontata per intero. JFK è difficilmente ascrivibile al Pantheon d'eroi del Partito democratico italiano, visto che una volta alla Casa Bianca avviò la guerra del Vietnam, provò a invadere Cuba, fu sul punto di far scoppiare la terza guerra mondiale con i sovietici (ma in versione atomica), propose di "abbassare energicamente le tasse" e

ritardò l'adozione della legge sui diritti civili per paura di perdere il voto dei segregazionisti democratici del sud. Kennedy è l'emblema dell'anticomunismo militante, l'ispiratore di una generazione di "cold warriors", il presidente della politica estera unilaterale basata sulla dottrina del fermare a tutti i costi l'effetto domino creato dall'avanzata Comunista. Kennedy è stato il comandante in capo del riarmo, degli interventi militari preventivi in Asia e in America latina, oltre che il fustigatore dell'inutilità dell'Onu. Se nel caso di Veltrò è egli stesso ad avvicinarsi ai suoi ideali Berlusconi invece viene accostato a Kennedy senza neanche doverlo chiedere. Diversi giornalisti come e esponenti del partito di Silvio Berlusconi lo associano al Leader americano. Silvio Berlusconi? Come John Fitzgerald Kennedy. Nel cinquantenario della morte del mitico presidente americano, il direttore de "il Giornale" Alessandro Sallusti scrive un editoriale in cui lo paragona al Cavaliere. Proprio all'indomani della pubblicazione delle motivazioni della sentenza Ruby. "La coincidenza mediatica Kennedy-Berlusconi cade a proposito. Perché i due hanno più di un punto in comune. Entrambi ricchi, molto ricchi, hanno usato la loro ricchezza per farsi largo in politica. Entrambi, alla loro discesa in campo, si sono imposti a sorpresa su rivali favoriti. Entrambi hanno regalato un sogno al loro Paese senza riuscire a realizzarlo (nel caso di Kennedy per sopravvenuto omicidio, in quello di Berlusconi perché siamo in Italia). Tutti e due hanno cambiato profondamente e in modo irreversibile il costume della politica. E, non ultimo, entrambi avevano una passione irrefrenabile per le belle donne."

Sallusti poi cita un racconto pubblicato dal "Corriere della sera" sul presidente americano: "Dicono che la sua vita sia stata costellata da una sequenza ininterrotta di incontri occasionali con giovani donne di ogni ceto sociale. Tutte bellissime, tutte innamorate. Erano stagiste della Casa Bianca, attrici, cantanti, prostitute, signore del jet set, giornaliste, segretarie, amanti di boss della mafia... Arrivavano di notte alla Casa Bianca nascoste dentro il bagagliaio di un'auto e il presidente le intratteneva nel suo ufficio. Queste consegne a domicilio venivano rispedite al mittente nel giro di pochi minuti...".

Infine ma non in ultimo tra i politici Italiani c'è chi definisce il giovane Matteo Renzi il "Kennedy italiano". Giovane, cattolico, appartenente ad una nuova classe dirigente. Con ambizioni molto

simili a quelle di Kennedy. Sconfigge Bersani durante le Primarie del PD come Kennedy sconfisse Nixon. Egli stesso nei suoi discorsi cita Kennedy.

E chiaro che anche se non si vuole ammettere che Kennedy abbia influenzato i politici italiani a sicuramente lasciato il segno. Dal punto di vista ideologico, morale, di comportamento, di sogni, necessita, aspirazioni. Era un uomo nuovo per un mondo nuovo. I discorso e le parole di Kennedy rimanevano impressi nelle menti delle persone che lo ascoltavano. I racconti che i nonni raccontano ai nipoti sono pieni di entusiasmo e allo stesso tempo di malinconia. Malinconia di una stagione che il mondo ha vissuto troppo poco. La vita di Kennedy fu spezzata troppo presto per ironia delle sorte da un moschetto Carcano arma di produzione italiana.

Ma questo "mito" era vero ci credevano tutti o solo gli Americani? Lascia il mondo il 22 novembre 1963 dopo essere stato colpito a Dallas, Texas. Aveva servito il suo paese per poco più di 1000 giorni. Egli aveva il potere e le qualità per fare molto di più. Nessuno sa che cosa avrebbe fatto in futuro. E pure ci si continua a chiedere da dove viene il suo mito viene? Perché è uno dei più famosi presidenti di tutto il mondo. Ma siamo sinceri in fondo vogliamo veramente sapere cosa caratterizza il mito di Kennedy? E veramente necessario? Se poi rimanessimo delusi e scopriremmo che è banalissimo segreto. Forse non vogliamo saperlo o non siamo ancora pronti per lasciare andare i nostri miti. Si può continuare a ricercare all'infinito le ragioni del successo di Kennedy e i motivi per i quali ancora oggi la sua immagine vive nelle menti di milioni di persone, anche quelle che hanno semplicemente letto il suo nome sui libri di storia. E se anche le trovassimo potremmo definirlo "eroe negati o eroe positivo ma sempre un eroe resterà.

,